

Taio e Dermulo

Giò Ponti, edifici a rischio

«La giunta ignora la tutela»

La denuncia degli Architetti. «Ristrutturazione non rispettosa»

TRENTO Le architetture trentine di Giò Ponti (architetto, designer e saggista italiano di fama internazionale), realizzate negli edifici della centrale idroelettrica di Taio e Dermulo, sono a rischio.

La giunta provinciale, in seguito al ricorso presentato dai proprietari degli immobili, ha infatti approvato la ristrutturazione degli edifici per adibirli ad edifici residenziali. «Questa architettura è una delle più

Il caso

Piazza Dante ha bypassato le prescrizioni della Comunità di valle

interessanti testimonianze di opera contemporanea presenti nella nostra regione — afferma Alessandro Franceschini, vicepresidente dell'Ordine degli architetti di Trento — Per questo l'operazione di ristrutturazione è molto delicata e deve seguire le prescrizioni tese a conservare l'integrità dell'architettura di Giò Ponti».

Le prescrizioni, citate dall'architetto, sono quelle contenute nell'«autorizzazione paesaggistica» rilasciata dalla commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio della Comunità della Val di



Storici
Alcune delle architetture progettate da Giò Ponti in valle di Non. La ristrutturazione fa discutere. L'Ordine degli architetti ha stigmatizzato la scelta della giunta provinciale

Non. In particolare, per mantenere i caratteri peculiari dell'architettura di Ponti, erano state adottate le seguenti restrizioni: il divieto di realizzare il cappotto esterno agli edifici; il divieto di modificare le dimensioni delle velette di copertura, permettendo soltanto la sostituzione della lamiera ammalorata, ma sempre con rivestimenti in legno; il vincolo di mantenere le ante oscuranti in legno di color testa di moro, analoghe a quelle presenti sugli altri edifici del complesso.

Tutte queste indicazioni so-



no state ignorate dalla decisione della giunta provinciale, che ha accolto le richieste dei proprietari. Con la delibera sono infatti state approvate le seguenti modifiche: verrà effettuata la coibentazione termica esterna al cappotto; verranno fatti degli interventi sul coronamento superiore, utilizzando lo stesso tipo di lamiera o un'altra color zinco chiaro o scuro (come prescritto nel piano di lottizzazione); saranno realizzati serramenti e ante di oscuramento in legno color giallo ocra (come gli originali).

«Se la giunta non ritorna su questa decisione — continua Franceschini — l'opera architettonica verrebbe compromessa, dato che anche dei cambiamenti minimali devono esser calcolati con cautela». Le ristrutturazioni porterebbero dunque nella direzione contraria al rispetto e alla tutela di questo bene culturale e architettonico. «In altre regioni italiane — conclude il vicepresidente — sono già state effettuate delle ristrutturazioni ad opere architettoniche, senza tuttavia modificare le caratteristiche che rendono unica l'architettura razionalista di Ponti: fare dei miglioramenti senza danneggiare l'intero patrimonio è possibile».

Mariana Guazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA